



Cosa è la moralità

di Simone Pollo

Michael Tomasello

DIVENTARE UMANI

pp. XII-432, € 29,
Cortina, Milano 2019

Diventare umani rappresenta un compendio del lavoro svolto da Michael Tomasello in molti anni di ricerca. Il volume, riprendendo temi e studi già presentati in lavori precedenti, ne sistematizza i risultati collocandoli in un'ancora più chiara cornice teorica. Obiettivo del volume è "offrire una spiegazione scientifica delle principali vie ontogenetiche che formano in modo esclusivo la psicologia umana". Questo obiettivo riassume appunto le linee di ricerca percorse già da molti anni da Tomasello, una delle voci più importanti nel campo della psicologia comparata. Il cuore dei suoi lavori è lo studio dei processi che rendono unica la cognizione e la socialità umana, rispetto a quella animale. Come già anticipato in lavori precedenti, l'esclusività umana consisterebbe nella capacità di raggiungere un peculiare tipo di agentività e di intenzionalità condivise.

A queste non sarebbero in grado di accedere, ad esempio, le grandi scimmie, pur avendo forme sofisticate di cognizione e interazione sociale. Come molti altri lavori di questo tipo, le ricerche di Tomasello sono un importante contributo all'impresa scientifica e filosofica di naturalizzazione dell'essere umano, ovvero il tentativo di spiegarne e comprenderne capacità e comportamenti unicamente sulla base di dati empirici, anzitutto scientifici. Nel parlare di "esclusività" umana Tomasello fa riferimento solo a tratti dell'*Homo sapiens* che sono il risultato di quei processi evolutivi di cui si occupano la biologia evuzionistica e le scienze della vita in genere, a partire da Darwin.

Proprio alla luce del tema della naturalizzazione si può tentare una lettura di *Diventare umani*, un lavoro che, in qualche modo, è paradigmatico del particolare tipo di questioni e di difficoltà concettuali che si annidano in questa impresa intellettuale. Come in precedenti lavori (*Storia naturale della morale umana* su tutti, Cortina, 2016), le ricerche di Tomasello ambiscono a fornire una ricostruzione delle capacità e dei meccanismi che sostengono la condotta morale umana. In questo caso, questa ricostruzione è specificamente rivolta all'esame dell'ontogenesi di questa capacità per mostrare come l'essere umano nel corso dello sviluppo acquisisca facoltà e mostri comportamenti del tutto inaccessibili, ad esempio, a uno scimpanzé. Nel rendere conto di questo sviluppo, Tomasello utilizza una nozione che dovrebbe descrivere l'insieme di capacità che nei bambini fioriscono nel corso dello sviluppo morale. Tale nozione è quella di "identità morale" e consiste di quattro "interessi morali": l'interesse per me, l'interesse per te, l'interesse di uguaglianza, l'interesse per noi. Senza entrare nel

dettaglio del modo in cui Tomasello rende conto attraverso l'evidenza sperimentale dello sviluppo di tale identità morale, è possibile avanzare una considerazione generale.

Nella nozione di "identità morale", così come è assunta da Tomasello, si possono sottolineare due aspetti che dicono molto circa alcune possibili difficoltà dell'impresa di naturalizzazione. Anzitutto, Tomasello utilizza una nozione, quella di "identità", che è stata oggetto nella filosofia moderna e contemporanea di un serrato lavoro di critica, se non di vera e propria dissoluzione. Una tradizione che va, ad esempio, da David Hume a Derek Parfit, ne ha messo in discussione la tenuta concettuale e la complessiva adeguatezza teorica nel rendere conto della soggettività umana, specialmente nel campo della morale. Tale nozione, invece, sembra essere adottata in modo acritico da Tomasello, ed è legittimo chiedersi se tale assunzione non porti con sé tutti quegli elementi di criticità che quella tradizione rileva e discute. Similmente, il modo in cui

la nozione di "identità morale" è caratterizzata e articolata in quei quattro "interessi morali" sembra implicare l'assunzione di una ben specifica idea di cosa sia la moralità umana. Tale concezione non sembra essere semplicemente il frutto di una raccolta di dati sulla socialità e sulla moralità umane, bensì appare un costruito

elaborato a partire da una specifica visione teorica di cosa sia la moralità. Tale idea appare esplicita nell'uso della nozione di "interesse", che sembrerebbe implicare un carattere cognitivo-razionale che è assente, o secondario, in possibili nozioni alternative come, ad esempio, quella di "cura" (caratterizzata, invece, affettivamente).

Sulla base di questi rilievi, qui sommariamente accennati, si può osservare che il lavoro di Tomasello se, da un lato, rappresenta una ricca fonte di dati utili per una analisi naturalizzata della moralità, d'altra parte rivela con chiarezza un aspetto teoricamente delicato proprio della naturalizzazione. Il lavoro di Tomasello sembra essere, infatti, una lettura "dall'alto" dei dati raccolti empiricamente coi metodi della psicologia comparata, i quali vengono esaminati e interpretati a partire da una concezione già data di cosa sia la moralità (una concezione che risente di modelli filosofici e tradizioni di pensiero di natura squisitamente razionalistica). A tale approccio "dall'alto" si può contrapporre un lavoro "dal basso", che proceda in modo più modesto e teoricamente non sovraccarico a indagare la natura e le esperienze umane (e non solo) con una "cauta osservazione", per usare l'espressione con la quale David Hume descriveva il proprio metodo nel *Trattato sulla natura umana*.

simone.pollo@uniroma1.it

S. Pollo insegna bioetica
all'Università "La Sapienza" di Roma

